

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

La seduta comincia alle 14.

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 15 novembre 2004.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Angioni, Giovanardi, Naro, Pistone, Ricciotti, Soda, Tortoli e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settanta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca...

MARCO BOATO. Presidente, il Governo chiede la fiducia, ma non è in aula!

PIERO RUZZANTE. Dove è il Governo, Presidente (*Commenti*)?

Non c'è il Governo! C'è la diretta televisiva sulla fiducia!

PIER PAOLO CENTO. Vergogna (*Commenti*)! Dove è il Governo?

KATIA BELLILLO. Vergogna!

PRESIDENTE. La seduta non si può tenere senza il Governo...

Sospendo la seduta, che riprenderà fra cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 14,05, è ripresa alle 14,10.

Seguito della discussione del disegno di legge: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione (Approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato) (1798-D).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dalla Camera, modificato dal Senato, nuovamente modificato dalla Camera e dal Senato: Delega al Governo per il riordino, il coordinamento e l'integrazione della legislazione in materia ambientale e misure di diretta applicazione.

Ricordo che nella seduta di ieri il Governo ha posto la questione di fiducia sull'approvazione senza emendamenti ed

articoli aggiuntivi dell'articolo unico del disegno di legge n. 1798-D, nel testo della Commissione, identico a quello ulteriormente modificato dal Senato (*vedi l'allegato A al resoconto della seduta del 23 novembre 2004 - A.C. 1798-D sezione 4*).

(Dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia - Articolo unico - A.C. 1798-D)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sulla questione di fiducia.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolosi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ NICOLOSI. Signor Presidente, la componente dei Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI del gruppo Misto esprimerà un voto favorevole sulla questione di fiducia posta dal Governo sul provvedimento in esame che è stato ampiamente discusso dalle Camere. Ciò in quanto siamo convinti di aderire politicamente ai contenuti del testo in oggetto nonché in considerazione del tempo utilizzato per il relativo esame.

Ciò è ricordato anche dal relatore di minoranza, onorevole Vianello, il quale nella sua relazione esordisce affermando che l'avvio della discussione sul provvedimento ha avuto inizio il 19 ottobre 2001; dunque, sono già trascorsi tre anni da quando un provvedimento ritenuto urgente e utile anche dall'opposizione ha iniziato il suo iter. Lo stesso relatore di minoranza, dopo aver descritto l'iter del provvedimento, fornisce un giudizio politico sui tempi trascorsi, affermando che l'ambizioso programma del Governo di centrodestra di riscrivere la legislazione nazionale vigente in materia ambientale è fallito. Inoltre, nella stessa relazione noto un altro aspetto, quando il relatore di minoranza afferma di riconoscere la necessità di intervenire organicamente, anche attraverso la delega, sulla legislazione ambientale.

Dunque, su vari aspetti lo strumento individuato nonché i contenuti della legge delega, individuati nella gestione dei rifiuti, nella tutela delle acque dall'inquina-

mento, nella difesa del suolo e nella lotta alla desertificazione nonché nella gestione delle aree protette, appaiono fondati.

Ecco perché, a mio avviso, la fiducia deve essere votata, per consentire ad un Governo, al quale riconosciamo anche sufficienti doti di sensibilità, di attuare un provvedimento che, tuttavia, tornerà all'attenzione del Parlamento, nel momento in cui le Commissioni parlamentari competenti saranno chiamate ad esaminare i decreti legislativi di attuazione.

Per queste ragioni, confermiamo il nostro voto favorevole sulla questione di fiducia posta sul provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lion. Ne ha facoltà.

MARCO LION. Onorevoli colleghi, il Governo Berlusconi ha posto la fiducia su un disegno di legge che noi Verdi consideriamo il manifesto politico programmatico dell'incultura ambientale di questa maggioranza di centrodestra, che pure già tanti danni ha procurato al nostro paese.

Per i Verdi, per tutte le associazioni ambientaliste italiane, per il mondo della cultura e della scienza e anche per gli organi di informazione del nostro paese, l'«ecomostro» giuridico normativo che la Camera si avvia a votare farà compiere un salto all'indietro all'intero impianto normativo in materia ambientale che, nel corso degli ultimi 20 anni, è stato faticosamente realizzato dal Parlamento italiano per rispondere ai gravi problemi di salvaguardia dell'ambiente e di tutela della salute manifestatisi sia a livello locale sia a livello planetario.

Con questa delega al Governo in materia ambientale si pretende dal Parlamento una cambiale in bianco, a nostro avviso non per riordinare, ma per stravolgere l'insieme delle norme in materia ambientale dello Stato italiano. Basti, infatti, considerare l'assoluta vaghezza ed indeterminazione dei principi e criteri direttivi per rendersi conto che l'intero impianto normativo in materia ambientale compirà un vero e proprio salto nel buio.

Si vuole espropriare il Parlamento dei propri poteri legislativi: per i prossimi anni della legislatura in questo Parlamento non si parlerà più di ambiente.

Noi Verdi in questi tre anni di dura opposizione a tale provvedimento abbiamo sempre sostenuto che la cosa più corretta da fare sarebbe stata ritirare questa proposta e proporre testi unici sulle singole materie (sotto forma non di legge delega, ma di disegno di legge). Riteniamo, quindi, assolutamente inaccettabile lo strumento scelto dal Governo. Questa legge delega non solo è smisurata per le materie oggetto di riscrittura (i rifiuti, la tutela delle acque, la difesa del suolo, le aree protette, la valutazione di impatto ambientale, l'inquinamento atmosferico e tantissime altre materie), ma rischia di determinare situazioni di arbitrio oltre che di sovrapposizione fra le diverse normative. Ci troviamo di fronte ad una delega amplissima, generica, in cui — e lo diciamo in modo chiaro — prevale costantemente l'interesse delle *lobby*, l'interesse del potere economico (di un certo potere economico) rispetto al principio generale di tutela dei beni pubblici ambientali. Con questa delega si sarebbe dovuto tener conto della normativa superiore a quella nazionale che, nel tempo, si sta definendo ai diversi livelli internazionali (a cominciare dalla necessità di rendere piena attuazione al Protocollo di Kyoto, che ormai è pienamente applicativo), nonché della giurisprudenza della Corte di giustizia europea. Vi sono, invece, norme sui rifiuti addirittura in conflitto con la legislazione europea, per le quali il nostro Governo è già stato condannato. Si procede all'indietro!

Sarà poi una commissione di ventiquattro esperti, discrezionalmente nominati dal ministro dell'ambiente, a proporre le nuove norme. Il Parlamento — questo Parlamento — viene espropriato del suo ruolo e delle sue funzioni: su temi così importanti e fondamentali verrà relegato ad una funzione di parere e di ratifica. Dietro l'obiettivo di semplificazione dell'intera normativa ambientale si nasconde uno stravolgimento del processo e della materia: invece di applicare finalmente le

norme già esistenti, tra le più avanzate e finalmente allineate alle severe norme europee (create per difendere la salute dei cittadini e per la salvaguardia dell'ambiente), si sta per applicare una *deregulation* totale a danno del paese e dei cittadini.

Ma in questo provvedimento vi è un altro elemento gravissimo: le norme immediatamente efficaci, tra le quali quelle contenute nel maxiemendamento su cui il Governo ha posto al Senato la questione di fiducia, nel quale spiccano la sanatoria di opere abusive realizzate in zone sottoposte a vincolo paesistico ambientale e l'estinzione dei reati commessi da chi ha costruito l'opera o realizzato una trasformazione territoriale senza la prescritta autorizzazione. Il Governo, dopo avere escluso la possibilità di sanatoria in aree vincolate con l'ultimo condono edilizio e dopo avere affermato, con il nuovo « codice Urbani » del 1° maggio 2004, che le autorizzazioni paesistiche devono essere tassativamente rilasciate solo prima dell'avvio delle opere e dei lavori, con la norma in oggetto stabilisce sostanzialmente una sanatoria in materia paesistica, con conseguente estinzione dei relativi reati per le opere eseguite successivamente all'imposizione del vincolo.

Tale intervento svela addirittura l'ennesimo conflitto di interessi del nostro Capo del Governo: con questo provvedimento — ed è il caso che i cittadini che ci ascoltano lo sappiano — Berlusconi si mette al riparo dall'azione della magistratura in ordine ad alcuni abusi realizzati nella sua villa in Sardegna (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*)!

Noi, di fronte ad atti del genere, continuiamo a sorprenderci e ad indignarci: speriamo che anche il paese apprezzi il lavoro di questo Governo e lo mandi a casa (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Verdi-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acquarone. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il provvedimento in esame giunge alla Camera in quinta lettura. Si tratta di un provvedimento importante, ma va segnalato il fatto che il Senato, nel suo ultimo passaggio, non ha modificato, con riguardo alla delega, il testo già approvato dalla Camera. Ciò significa che non possiamo intervenire, a causa del meccanismo delle preclusioni parlamentari, su una questione rilevante, qual è quella già censurata con la sentenza dalla Corte di giustizia delle Comunità europea dell'11 novembre 2004. Poiché il Senato non ha modificato nulla, il regolamento ci preclude di intervenire sul punto, ma qualche riflessione la svilupperò in sede di dichiarazione di voto finale sul provvedimento.

Viene, invece, al nostro esame, con iniziale possibilità anche emendativa, la parte riguardante norme di immediata attuazione introdotte dal Senato. Se esaminiamo queste modifiche, dobbiamo onestamente convenire che la gran parte di esse ci avrebbe trovato consenzienti, poiché si tratta, nella loro generalità, di norme attraverso le quali viene aggravato il reato di violazione delle norme paesaggistiche e previste sanzioni maggiori: questo ci trova obiettivamente consenzienti.

Avrebbero potuto essere introdotti alcuni miglioramenti tecnici al testo, ma il problema non è questo. Il problema rilevante è il comma 37, nel quale si dice che per i lavori compiuti sui beni paesaggistici entro e non oltre il 30 settembre 2004, senza la prescritta autorizzazione o in difformità di essa, l'accertamento di compatibilità paesaggistica dei lavori effettivamente eseguiti comporta l'estinzione di quello e di ogni altro reato in materia paesaggistica: la cosa è grave! È grave perché, come è stato testé ricordato, tutto il recente indirizzo legislativo va nel senso che le autorizzazioni paesaggistiche devono essere sempre rilasciate *a priori* e mai in sanatoria. Qui non solo si prevede una sanatoria, ma essa è ben al di là dei termini del condono edilizio normale, in quanto estesa fino al 30 settembre 2004.

Ora, io non so — anche se penso che sia così — se la norma sia stata introdotta « fotograficamente », avendo riguardo agli abusi edilizi compiuti in una villa denominata Certosa in quel di Porto Rotondo, ma, valendo il principio del *post hoc ergo propter hoc*, effettivamente c'è da pensare che sia così. Quindi, vi è l'interesse personale di un autorevole membro del Governo, cioè del suo Presidente.

Ebbene, di fronte ad una situazione di questo genere, una maggioranza, che ha circa cento deputati in più dell'opposizione, non ha ritenuto di affrontare il dibattito parlamentare ed ha chiesto la fiducia. Non credo che si possa dire che sia stata posta la questione di fiducia per paura dell'intervento delle opposizioni! La realtà è che si è posta la fiducia perché si temeva che, nel voto segreto (ed è questo un caso di voto segreto, perché si tratta di questione penale), la maggioranza, coperta appunto dal segreto dell'urna, quindi libera di esprimere la effettiva volontà dei singoli deputati, avrebbe bocciato il provvedimento e, con esso, la sanatoria della villa o delle ville costruite abusivamente entro il 30 settembre 2004.

Questo è il dato politico grave, cioè quello di una maggioranza che non si fida di sé stessa ed è anche la prova della dissoluzione in cui in questo momento essa si trova e del fatto che è unita soltanto per tirare avanti, per « tirare a campare », come disse una volta un autorevole personaggio della nostra vita politica. Forse sì, sarà vero che è meglio tirare a campare che non tirare le cuoia, ma certamente dobbiamo dire che questo voto di fiducia è posto non per resistere a ostruzionismi emendativi e ad attività dell'opposizione: è un voto di fiducia contro la maggioranza, posto perché il Governo non ha fiducia della propria maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani, Misto-Verdi-L'Ulivo e Misto-socialisti democratici italiani*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Intini. Ne ha facoltà.

UGO INTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legislazione della maggioranza in materia di ambiente è pessima perché, ancora una volta, lancia un messaggio dannoso: il messaggio è che, per fare soldi, si possono impunemente deturpare e cementificare le aree più belle del paese (l'hanno detto bene i deputati dell'opposizione che mi hanno preceduto).

Ma il Governo non chiede la fiducia per questo motivo. Non si tratta più di un problema di contenuti, ma di un problema politico enorme. Il problema è che ci sarebbero state alcune votazioni a scrutinio segreto: nel voto segreto il Governo non ha più la maggioranza! Se i deputati della sua stessa coalizione possono esprimersi liberamente, il Governo è bocciato sempre, qualunque cosa proponga, su qualunque argomento, indipendentemente dal contenuto. Ciò accade perché la tensione nel Polo è giunta ad un punto di non ritorno.

Il Presidente Berlusconi chiede la fiducia, ma una parte della sua maggioranza non ha più fiducia a causa dei fallimenti pratici che sono sotto gli occhi di tutti e che fanno precipitare nei sondaggi la maggioranza ma, ancor più, per la risposta che si dà ai fallimenti: una risposta che è, al tempo stesso, spregiudicata ed ideologica.

La risposta del Governo ai suoi fallimenti è spregiudicata perché il Presidente Berlusconi non risponde con la politica, ma con la propaganda, ai mali dell'Italia che si aggravano; non cerca una risposta utile e concreta: cerca soltanto la risposta che può fargli recuperare i voti perduti. Spesso sono le opposizioni quelle che fanno troppa propaganda; noi abbiamo un Governo che fa solo propaganda!

La risposta del Governo ai suoi fallimenti è ideologica perché — sbagliando — il Presidente Berlusconi crede che l'ideologia iperliberista ed iperconservatrice alla Bush possa salvarlo; crede che lo possa salvare la riduzione delle tasse. Ma la riduzione proposta da Berlusconi è mo-

ralmente ingiusta, in primo luogo perché, in un paese dove le disuguaglianze di reddito si sono allargate, si vuole, in pratica, dare 100 in più ai ricchi, 5 ai ceti medi ed 1 ai poveri e, in secondo luogo, perché, con una mano, il Governo vuole dare, ma, con l'altra, vuole prendere, e vuole prendere molto di più! Infatti, saranno inevitabilmente aumentate le tasse locali, i servizi pubblici diventeranno più costosi e lo Stato sociale subirà altri colpi di piccone: sulla sanità, sulle pensioni e sulla scuola.

Peggio: il Governo sa che, comunque, il deficit dello Stato si aggraverà e si prepara a mascherarlo con operazioni di cosmetica contabile, ma soprattutto si prepara a dare la colpa all'Europa. Insiste sul fatto che il vincolo del 3 per cento stabilito dal Trattato di Maastricht per il debito pubblico deve essere sfondato e fa credere che la Germania sia d'accordo, ma viene clamorosamente smentito. Proprio oggi, non il capo dei deputati europei socialisti, ma il capo dei deputati popolari, Hans Poettering (dunque, un *leader* dello stesso Partito popolare di Berlusconi) lo ha umiliato affermando: « No alle scuse per aumentare l'indebitamento », mentre il Presidente della Commissione europea, Barroso (anche lui del Partito popolare), ha implicitamente risposto di no alle pressioni italiane.

La rotta di collisione di questo Governo con l'Europa — con la sinistra, ma anche con la destra europea — ha cambiato completamente la nostra politica estera. Per decenni siamo stati in prima fila nella costruzione dell'Europa. Oggi, Berlusconi guarda all'America di Bush anziché all'Europa; guarda al Texas anziché a Nizza o a Monaco di Baviera! Germania, Francia e Spagna guidano l'Europa; l'Italia è fuori, perché si comporta come il Cavallo di Troia di Bush nella Casa europea!

Berlusconi, dunque, guarda a Bush ed alla sua ideologia anche con la fissazione di ridurre a qualunque costo le tasse. Non sa, forse, due cose. Primo: la riduzione delle tasse ha provocato, in America, una voragine nei conti pubblici che viene riempita « pompando » dall'estero 3 miliardi di dollari al giorno! Ma l'America non è

l'Italia: Berlusconi non attirerà denaro dall'estero con i suoi buchi di bilancio, ma farà scappare denaro all'estero e ci porterà alla bancarotta. Secondo: due terzi della predetta voragine sono provocati, in America, dagli sgravi fiscali a vantaggio dei cittadini che hanno un reddito superiore ad un milione di dollari l'anno. Il mito di Berlusconi è questo! Lo faccia sapere agli italiani ed agli elettori!

Il Governo dà ai ricchi sperando che consumino di più e che in tal modo l'economia riparta. Non vede il problema vero! Il problema vero è che le aziende di un paese come il nostro, che vive di esportazioni, hanno perso il 30 per cento della loro quota mondiale di mercato, mentre Francia e Germania non hanno perso nulla.

Occorrerebbero investimenti enormi nella ricerca scientifica, nella tecnologia, nell'istruzione, investimenti enormi sulla qualità dei prodotti. Il *leader* socialista spagnolo Zapatero, come prima scelta di Governo, ha aumentato del 25 per cento la spesa per la ricerca scientifica, invece il Governo italiano fa esattamente il contrario e l'Italia affonda. Protestano tutti e tre i sindacati, la Confindustria, la Confcommercio, la Confartigianato, la Confagricoltura, i comuni, le province, le regioni! Protestano tutti! Il Governo, in questo senso, ha unito tutti; gliene va dato atto! Non stupisce che abbia diviso la sua stessa maggioranza, al punto da non poter affrontare nessun voto libero in Parlamento, al punto da dover chiedere la fiducia anche oggi; una fiducia che il partito dei socialisti democratici italiani gli nega con convinzione, aggiungendo la richiesta di dimissioni, prima che diventino irreparabili i danni all'economia del paese provocati dalla propaganda e dalla ideologia (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Socialisti democratici italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sgobio. Ne ha facoltà.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non farò mistero che i Comunisti italiani non voteranno a favore della questione di fiducia al Governo non solo perché posta su un provvedimento che avrebbe avuto bisogno di essere discusso dai due rami del Parlamento (cosa che non si è verificata), non solo perché questo provvedimento è un ulteriore schiaffo alla stessa maggioranza e ai partiti che reggono il Governo Berlusconi ed uno schiaffo per tutto il paese (perché i decreti legislativi che verranno fuori da questo provvedimento metteranno a soqquadro l'equilibrio ambientale del nostro paese, a cominciare, per esempio, dalla *deregulation* prevista per quanto concerne lo smaltimento dei rifiuti, per non parlare di tutti gli altri scempi, che, in nome magari della modernizzazione e del progresso, saranno consentiti). Noi non possiamo votare la fiducia ad un Governo che in questi tre anni ha messo in discussione in maniera forte l'equilibrio sociale e democratico del paese!

Come potremmo dare la fiducia ad un Governo che ha preso provvedimenti come quello, per esempio, relativo alla cosiddetta riforma della scuola! Un provvedimento che mette seriamente in discussione l'ordinamento scolastico del paese, un provvedimento che è avversato fortemente da tutto il mondo della scuola, dagli insegnanti, dai dirigenti e dagli alunni.

Un provvedimento che in qualche modo riporta il nostro paese indietro di decenni, rimettendo in essere una divisione, che sembrava ormai superata, tra un paese che può solamente pensare di accedere al mondo del lavoro, anche se qualificato, ed un altro paese che invece si iscrive ad essere classe dirigente.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che ha devastato il mercato del lavoro! È uno dei provvedimenti di cui vanno più fieri, ma è uno dei provvedimenti più vergognosi che siano mai stati varati dal Parlamento della Repubblica italiana.

Un provvedimento, quello sul mercato del lavoro, che abolisce, di fatto, i diritti conquistati dai lavoratori negli anni dalla

liberazione all'avvento del secondo Governo Berlusconi; un provvedimento che, rendendo il lavoro estremamente precario, non consentirà, ai nostri giovani, di guardare al futuro con tranquillità, con quella stessa fiducia con la quale la nostra generazione vi ha potuto guardare. Una serenità che essi non potranno mai avere, né quando saranno forza lavoro, né — dato il nuovo mercato del lavoro — quando saranno impegnati nell'attività lavorativa né, tanto meno, quando si collocheranno in quiescenza. Costoro, infatti, ben difficilmente, dato il provvedimento relativo alla delega previdenziale varato dal Governo, riusciranno a raggiungere i quarant'anni di servizio richiesti dal nuovo ordinamento; e altresì difficilmente riusciranno ad ottenere una pensione adeguata, tenuto conto della « devastazione » introdotta con il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo. Avranno una pensione da fame, se mai riusciranno a maturarne il diritto.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che, sulla giustizia, pensa solamente a risolvere i propri problemi e mira a condannare, in questo caso almeno per una volta, i giudici che, a loro volta, hanno giudicato secondo quanto l'ordinamento e la Costituzione prevedono.

Siamo dinanzi ad un Governo che sta preparando — è già in discussione in Commissione — talune modifiche dell'ordinamento giudiziario, leggi e leggine tese, appunto, a punire i giudici e, in qualche modo, a salvare, per così dire, uno di loro: qualcuno che è già stato condannato, che ha già subito condanne in primo grado e che dovrebbe far valere le sue ragioni attendendo i gradi successivi previsti dalla legge. Invece, si pensa già di correre ai ripari introducendo modifiche che, in qualche modo, vanifichino l'operato dei giudici attraverso la riduzione, in qualche modo, dei tempi della prescrizione. Se poi questa non dovesse intervenire per chissà quale evenienza, si limiterebbe a 70 anni l'età fino alla quale si potrebbe essere reclusi in carcere. Raggiunta tale età, si otterrebbero gli arresti domiciliari; guarda

caso, questo ex ministro, questo parlamentare della maggioranza ha raggiunto, da pochi giorni, i settant'anni.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che, coinvolgendo i nostri soldati, ha portato in guerra il nostro paese e che è responsabile della morte di coloro che hanno perso la vita in Iraq.

PRESIDENTE. Onorevole...

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Concludo, signor Presidente.

Non possiamo dare la fiducia ad un Governo che pensa a ridurre le tasse per i ricchi aumentandole — se del caso, in maniera indiretta — per i poveri. Un Robin Hood alla rovescia, che toglie ai poveri per dare ai ricchi, che intende bloccare i contratti degli statali e le pensioni per poter abbassare le tasse dei ricchi.

Ma come potrebbero i Comunisti italiani esprimere un voto di fiducia nei riguardi di un Governo di tale genere?

PRESIDENTE. Onorevole, deve concludere.

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. Termino, Presidente.

È chiaro che noi voteremo contro; è, altresì, chiaro che noi siamo da un'altra parte: siamo nelle piazze....

CESARE RIZZI. La piazza è per tutti!

COSIMO GIUSEPPE SGOBIO. ...in occasione degli scioperi relativi alla scuola. Adesso, il 30 novembre, quando i sindacati unitari scenderanno in piazza contro la manovra economica e contro questo Governo, noi vi saremo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista — Commenti dei deputati del gruppo Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vendola. Ne ha facoltà.

NICHI VENDOLA. Signor sottosegretario, solo la blindatura di un voto di fiducia può mascherare la sfiducia che il Governo nutre nei confronti della propria maggioranza. Si tratta di un gesto di arroganza estrema, che rivela un'estrema debolezza: «colpo su colpo», per usare l'infelice metafora usata dal ministro Pisanu.

Il colpo odierno indica una crisi endemica di questo centrodestra, che non esita a scaricare le proprie macerie e le proprie frustrazioni sul corpo intorpidito della democrazia parlamentare e sul corpo indolenzito della società italiana.

Il potere legislativo è ridotto a brusio; la dialettica politica riempie i tempi prescrittivi di un regolamento, ma non scalfisce la sostanza le decisioni: qui, in queste Camere, si viene per obbedire e per ratificare le scelte di un *premier* e del suo Esecutivo. Nella sostanza, il Parlamento è muto!

Siamo convocati oggi per assolvere un compito supremo, ed è doveroso spiegarlo agli italiani, magari a quegli italiani che abitano, ancora oggi, nelle grotte di Borgo Croce a Foggia, e piangono i loro poveri morti, diversi ma uguali ai morti, sempre foggiani, di viale Giotto, uccisi dalla povertà, dal dramma abitativo, dalla malaeconomia e dall'incultura del territorio.

Siamo qui oggi per ratificare il condono infinito, con una delega antiambientale che serve a premiare i furbi, gli speculatori, i cementificatori selvaggi ed i dissipatori di beni comuni. Mi riferisco a quelli che, dinanzi all'incanto del cielo e del mare e davanti alle belle coste del Mediterraneo dicono: è cosa nostra!

«Colpo su colpo», ministro Pisanu! Fanno una certa tenerezza i suoi 300 poliziotti mandati sulla trincea napoletana: sembrano le vacche di Mussolini, che girano da un posto all'altro, ma sono sempre quelle!

ROBERTO MENIA. Erano gli aerei!

NICHI VENDOLA. Le girandole propagandistiche non mettono paura ai *clan*!

Se cercate i segreti di tutte le camorre e di tutte le mafie, andateli a cercare in

questo disegno di legge di delega, che privatizza e mercifica ogni valore ambientale e che tramuta in legge la resa generale dello Stato sul più delicato dei terreni: quello della cultura della legalità, quello della cura e della tutela del territorio, quello della difesa di delicati ecosistemi, quello della proprietà pubblica della memoria e della bellezza del paesaggio!

«Colpo su colpo», e non poteva mancare il colpo di classe: la norma *ad personam*, utile a sanare gli illeciti della villa Certosa di Porto Rotondo. Si tratta di un discreto accostamento di stile con la norma salva-Previti, che vi affanna, colleghi della maggioranza, nel chiuso della Commissione giustizia!

Talvolta, si ha paura di esagerare nella scelta delle parole e degli aggettivi: eppure, se si legge la lettera del disegno di legge di delega in esame, non vi è rischio di esagerazione della denuncia della violenza sistemica che si introduce, autorizzando il Governo ad intervenire in settori che vanno dall'acqua ai rifiuti, dalle politiche del suolo a quelle dell'aria, dalla valutazione di impatto ambientale alle aree protette, con l'aggiunta paradigmatica della sanatoria edilizia anche nelle aree sottoposte a tutela paesaggistica.

Abbiate, signor sottosegretario, perlomeno il pudore di non rivendicare l'abbattimento dell'«ecomostro» di Punta Perotti nella mia città, poiché tale «ecomostro» è un solenne monumento alla destra di governo, e lo abatteremo noi, forti della sentenza della Corte di Cassazione (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Voi state sanando decine di migliaia di minuscoli «ecomostri» costruiti, fino al 30 settembre 2004, lungo le coste, sul demanio pubblico e nelle aree di pregio. Si tratta di un condono permanente, dunque, con una piccola «chicca» supplementare: quella del parere di compatibilità paesaggistica espresso «postumo», graziosamente offerto dopo la realizzazione dell'abuso!

«Colpo su colpo»: tra il 2001 ed il 2003, l'incremento degli edifici abusivi in

Italia supera il 40 per cento. Ora, ci troviamo all'avvio di una nuova « stagione di caccia » a ciò che resta del territorio italiano, a cominciare dai parchi e dalle aree protette. Avete introdotto la tutela dell'abuso, la salvaguardia dell'illegalità: da Polignano a Mare alla Valle dei templi, fino all'Argentario, tutto ciò che è cresciuto in odio alla legge ed in spregio alla bellezza sarà salvaguardato! Le colline e le montagne non sfuggono alla malasorte che tocca ai parchi ed alle coste!

Sarà felice il governatore del Lazio, Storace, che vedrà premiato il suo lavoro sulla cosiddetta pianificazione paesistica, che rappresenta una prefigurazione della filosofia dello « stupro ambientale » che oggi voi mutate in legge!

E sarà felice il « governatore » delle Puglie, Raffaele Fitto, che i parchi, come quello delle Murge, li vuole piccoli ed animati da cave e discariche. Voi portate oggi al rogo decenni e decenni di lotte ambientaliste. Deregolamentate tutta la materia della tutela territoriale, aprite una voragine senza fine nel futuro del Bel Paese, colpo su colpo, come nella partita, delicatissima e strategica, dei rifiuti, in cui cancellate completamente il tema della prevenzione, del decremento di produzione di rifiuti, della differenziazione — a monte, e non a valle — ed aprite le porte ad un incenerimento indiscriminato di qualsivoglia residuo, ovunque prodotto, candidando l'Italia a diventare epicentro di mercati prevalentemente illeciti e cuore malato del rischio sanitario.

Noi, signor Presidente, siamo tra coloro che mal sopportano la retorica delle celebrazioni, eppure vi è un « calendario del dolore », che si arricchisce continuamente di date ed anniversari: il terremoto dell'Irpinia o il fango di Sarno, l'antico Belice o la più recente tragedia di Soverato, fino ai dimenticati « angeli » di San Giuliano di Puglia, dove, in un anno, il Berlusconi del calcestruzzo e della TV avrebbe riedificato un paese sventrato dal sisma e dove, a tutt'oggi, resiste un borgo diroccato, fatto di fantasmi e di disinganni. Ciascuno di tali eventi racconta la disastrosa morfologia del nostro territorio, allude al dissesto

idrogeologico, denuncia i delitti partoriti dalla speculazione edilizia, dall'avvelenamento dei corsi d'acqua, dall'erosione delle coste, dallo sventramento dei boschi, dalla perforazione dei rilievi. È tutta una geografia, che rivela tutta una politica.

Voi, oggi, perfezionate quel modello distruttivo, ne fate la norma. Mentre portate a compimento lo svuotamento delle tutele sociali e del *welfare*, mettete sul mercato, dove vive — ditelo al ministro Pisanu — anche il protagonismo della criminalità organizzata, gli elementi costitutivi, fisici della nostra civiltà. Lo fate, nascondendovi con un voto di fiducia; lo fate umiliando voi stessi ed il paese; lo fate con un lessico orwelliano, cui ormai siamo abituati: dite pace, per dire guerra; dite democrazia, per dire autoritarismo; dite ambiente, per dire abusivismo e speculazione. In questo, dimostrate di non essere una classe dirigente, ma solo un tubo digerente, incastonato in un sistema di dominio; recate danni gravissimi all'Italia, quell'Italia di cui brandite il tricolore come una cinica illusione ottica; smembrate il paese, la sua identità, la sua bellezza, la sua civiltà, le forme della sua socialità. Poi, lo riducete ad un « gagliardetto » e ad un'incostituzionale avventura di guerra. Chiudetevi a riccio, signori del Governo e signori della maggioranza, nella vostra fiducia autoreferenziale! Ne avete bisogno, perché non noi, ma l'Italia pulita e sofferente, ossia tanta Italia, vi sta guardando, giudicando e sfiduciando (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bricolo. Ne ha facoltà.

FEDERICO BRICOLO. Signor Presidente, la discussione sulla questione di fiducia arriva in quest'aula in un momento decisivo per il futuro di tutta la Casa della libertà, ma non solo: considerati i contenuti del dibattito, anche per il futuro

dell'intero paese. Dopo le dichiarazioni del Presidente Berlusconi, che ha ribadito con forza l'intenzione di abbassare le aliquote fiscali già dal 2005, si è aperto un confronto nella Casa delle libertà sempre più acceso, evidenziando resistenze da parte di alcuni nostri alleati nel modo di procedere al taglio delle tasse.

Ci sembra, dunque, corretto svolgere alcune riflessioni, per ricordare a tutti i nostri alleati per quale motivo è nata la Casa delle libertà. Essa è nata per superare la mala politica della prima Repubblica. L'accusa più grave che il nostro movimento ha sempre rivolto ai politici della prima Repubblica non è riferita alle tangenti ed alla corruzione dilagante che vi era in quel periodo, ma è quella di aver creato, nel corso degli anni, un deficit pubblico di dimensioni vergognose, basato sugli sprechi e che ha portato il nostro paese, grazie anche — è giusto ricordarlo — al contributo dei quattro governi dell'Ulivo, nella passata legislatura, a dover convivere con il debito pubblico più alto di tutti paesi europei, degno di un paese del terzo mondo.

Questa è l'accusa più grave che rivolgiamo a tale periodo storico; questa è la vergogna che per sempre segnerà la politica di quegli anni!

Noi, dunque, come Casa delle libertà, ci siamo alleati per superare quel periodo.

Abbiamo predisposto un programma che andava a cambiare radicalmente la struttura di questo paese e l'impostazione politica con la quale attuare le nuove riforme. La parola d'ordine del nostro programma è il cambiamento: questo penso sia chiaro a tutti, anche ai nostri alleati.

I pilastri su cui si basa questo programma sono essenzialmente due: le grandi riforme costituzionali e il taglio delle tasse. Il processo per le grandi riforme costituzionali è in corso e il testo approvato alla Camera, di fatto, è una svolta epocale. Viene cambiata tutta l'architettura costituzionale: finirà per sempre il bicameralismo perfetto, nascerà il Senato federale, sarà diminuito il numero dei parlamentari, sarà inserita la *devolu-*

tion. Di fatto, avremo un paese più snello, più moderno, con meno burocrazia, più vicino ai cittadini e in grado di risolvere i loro problemi.

L'altra grande riforma inserita nel programma è il taglio delle tasse, una richiesta che con forza è sempre stata portata avanti dalla Lega, al nord, in Padania, ma anche nei palazzi romani. Il taglio delle tasse non vuol dire solo dare più soldi ai cittadini (cosa, peraltro, giusta e doverosa da fare) ma significa, di conseguenza, tagliare gli sprechi, per arrivare alla copertura di tali sgravi fiscali, abbattere la burocrazia, arrivare ad avere un apparato statale più snello e più leggero, meno invadente nei confronti dei cittadini, cambiando completamente atteggiamento nella politica economica, come sempre è stata portata avanti in questo paese, inserendo il blocco dei *turn over* e, a nostro avviso, anche arrivando alla mobilità nel pubblico impiego.

Di fatto, penso sia evidente a tutti che, se attueremo queste riforme, faremo qualcosa che mai nessuno ha avuto il coraggio di fare del nostro paese. Mai nessuno ci è riuscito e, probabilmente, mai nessuno ci ha neanche provato. Però, deve essere anche chiaro ai nostri alleati che non abbiamo più alibi per rimandare queste riforme, perché le abbiamo presentate nel nostro programma elettorale, perché in questo Parlamento abbiamo una maggioranza schiacciante che ci consente di attuarle e perché ce lo chiedono i cittadini, gli elettori, che ci hanno premiato facendoci vincere le elezioni.

Ora siamo alla svolta: il tempo residuo di questa legislatura ci impone di agire; non possiamo più tornare indietro né stare fermi. Questo deve essere chiaro: o facciamo le riforme o la Casa delle libertà non ha più senso di esistere. Ora, dobbiamo solo andare all'attacco e spaccare il fronte di chi non vuole cambiare e, per far questo, cari colleghi della Casa delle libertà, bisogna abbandonare ogni logica di *lobby*. Non bisogna farsi condizionare dai poteri forti, che non vogliono il cambiamento: l'unica vera *lobby* da seguire ed alla quale far riferimento deve essere la

nostra gente, i nostri giovani, le nostre famiglie, i nostri lavoratori, i nostri pensionati, i nostri anziani (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Questa è la gente cui facciamo riferimento noi della Lega: è solo a loro che dobbiamo rispondere, è la loro qualità della vita che dobbiamo migliorare; sono loro che con forza ci chiedono di procedere senza indugio sulla strada del cambiamento!

Tradire la loro fiducia e tradire il programma elettorale vorrebbe dire, inevitabilmente, consegnare il paese nelle mani del centrosinistra; un centrosinistra che in questo dibattito si è inserito solo per criticare la volontà di abbassare le tasse e che ha fatto capire agli elettori, in modo inequivocabile e chiarissimo, di non volerlo fare. Noi stiamo discutendo su come abbassare le tasse, loro stanno criticando il fatto che noi le vogliamo ridurre. E di ciò dovranno rendere conto anche ai loro elettori.

È importante anche far presente questo: noi discutiamo su come abbassare le tasse; loro, invece, all'interno della loro coalizione (sono notizie che leggiamo sui giornali), stanno litigando sul nuovo nome da adottare. Ieri Rutelli ha affermato: i nostri sono nomi da cartoni animati. Aveva ragione: Triciclo, GAD, non si capisce neanche il significato dei nomi che vi date.

È chiaro, però, che cambiare nome non servirà a niente, perché gli italiani evidentemente vi conoscono e sanno chi siete. Cambiare nome è uno sforzo inutile, perché sanno bene chi siete. Voi siete i vecchi comunisti riciclati, siete i Verdi, i vecchi socialisti, i rimasugli della prima Repubblica, gli amici dei centri sociali (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza Nazionale*)! Non solo, ed è giusto dirlo anche ai telespettatori: voi siete anche l'Italia dei non valori (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

Noi le guardiamo le proposte di legge che presentate in Parlamento: esse chiedono la droga libera e i matrimoni tra gay;

vogliono dare addirittura il diritto alle coppie gay di adottare dei figli, andando contro le regole della natura (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

Queste sono le proposte che voi fate in Parlamento! È anche giusto dire che siete il partito dei giudici; di quei giudici che vogliono invadere il campo della politica e che anche oggi, proprio qui a Roma, manifestano contro la sovranità del Parlamento. Potete far manifestare tutti i giudici che volete, ma noi la riforma della giustizia la faremo! Ed anche questo sarà un successo dell'attuale Governo (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana e di Alleanza Nazionale*)!

Voi, che siete divisi su tutto, avete anche il coraggio di accusarci di non avere una maggioranza: è questo che state dicendo nei vostri interventi. Voi, che non avete una politica estera e di difesa comune, che litigate sulla sanità, sul welfare, sul mondo del lavoro e che siete divisi in tutto, ci accusate di essere divisi, ma noi oggi voteremo uniti la fiducia a questo Governo (*Commenti*)! Il Governo più lungo — è giusto ricordarlo — nella storia di questa Repubblica (*Commenti del deputato Maura Cossutta — Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

Ci accusate di essere divisi, ma le vostre divisioni le avete risolte quando eravate al governo, con quattro governi in cinque anni in perfetto stile da prima Repubblica. Ricordatelo questo! Avete presentato Prodi come Presidente del Consiglio e, dopo una faida interna durata mesi, lo avete sfiduciato in Parlamento, ponendo al suo posto D'Alema, facendogli seguire un altro Governo D'Alema, cui ha fatto seguito un Governo Amato. In tal modo avete tradito il patto che avevate stipulato con gli elettori, presentando Prodi in campagna elettorale. Questo noi non l'abbiamo fatto! Noi discutiamo — chiaramente, vi sono delle dinamiche interne alla coalizione —, ma vogliamo attuare il programma e non vogliamo prendere in giro gli elettori come avete fatto voi!

Concludendo, mi rivolgo al Presidente Berlusconi. Noi abbiamo apprezzato la forza e la decisione con la quale egli ha richiamato al rispetto del programma elettorale tutti gli alleati della Casa della libertà. Ora, però, aspettiamo dal Presidente Berlusconi che, nel prosieguo della legislatura per il tempo che ci rimane ancora da governare, prosegua in questa direzione. Dobbiamo, infatti, portare a compimento tutte le grandi riforme che, in questo momento, sono in discussione in Parlamento, perché dobbiamo dare delle risposte chiare agli elettori che ci hanno votato, per poter vincere di nuovo alle prossime elezioni e, al tempo stesso, per impedire che il centrosinistra possa divenire forza di governo in questo paese. E questo lo dico per il bene dell'Italia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega Nord Federazione Padana, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mereu. Ne ha facoltà.

ANTONIO MEREU. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, il gruppo parlamentare dell'UDC voterà la fiducia al Governo sul disegno di legge che riguarda la riorganizzazione della normativa ambientale.

La questione di fiducia è un fatto tecnico al quale sono sempre ricorsi, in tutte le circostanze, governi di ogni colore. È bene, comunque, ricordare che il provvedimento in discussione è stato presentato alla Camera dei deputati fin dal 13 ottobre del 2001; quindi, appena un paio di mesi dopo le elezioni politiche che ci hanno visto vincitori. Dopo oltre tre anni e cinque passaggi, tra Camera e Senato, riteniamo, quindi, giusto poterlo approvare in via definitiva.

In funzione di ciò, non si può certo dire che sul disegno di legge in discussione non si sia sufficientemente discusso; fare di ciò, quindi, un forte elemento di polemica politica non è giusto e non è nell'interesse dei cittadini. A questi ultimi, infatti, interessano i contenuti del provvedimento, ed è proprio di questo che vogliamo parlare.

L'ambiente è un bene primario tutelato dalla Costituzione ed è un fattore fondamentale sul quale misurare la qualità della vita dei cittadini. L'ambiente è anche l'elemento caratterizzante, in positivo e in negativo, dell'identità del nostro paese. Ma la distanza che separa le aspettative dei cittadini — sancite con nettezza nella nostra Costituzione — dalla qualità dell'ambiente in cui viviamo è troppo grande ed è il frutto di un processo storico nel quale sia la politica sia l'economia hanno vissuto l'ambiente più come un fastidio ed un ostacolo che come una risorsa da salvaguardare attraverso un suo utilizzo consapevole e lungimirante.

A questo proposito, la critica politica, ovviamente di parte, di uno schieramento contro l'altro è fuori luogo ed è fuorviante rispetto all'obiettivo, ancora perseguibile, di predisporre una normativa sull'ambiente che sia all'altezza delle richieste di qualità della vita della nostra società.

Oggi, una diffusa sensibilità ambientale sollecita la politica ad assumere iniziative legislative coraggiose, che sappiano coniugare lo sviluppo e la tutela. Questo è lo spirito che il Governo e la maggioranza hanno profuso in tale proposta legislativa.

Il punto di partenza è ormai noto: l'eccessiva dispersione delle leggi e un mancato coordinamento tra i vari livelli di governo hanno indebolito nel tempo la tutela e la gestione ambientale, disorientando i cittadini e creando una contrapposizione pericolosa tra la gestione delle attività economiche e la tutela delle risorse ambientali.

Devo dire che questi ritardi e queste inefficienze hanno riguardato soprattutto governi, maggioranze e istituzioni espresse dal centrosinistra, che — è vero — si fa portatore di una presunta sensibilità ambientale che, alla prova dei fatti, si è rivelata spesso del tutto inconsistente. Valga a questo proposito citare due esempi. Mi riferisco, innanzitutto, all'incapacità dell'amministrazione Bassolino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*) a risolvere il problema dei rifiuti in Campania, dove si è arrivati alla paradossale situazione di esportare i rifiuti

all'estero e dove il problema rifiuti è sfociato in una vera e propria emergenza ambientale, sociale e anche di ordine pubblico. Come non ricordare poi l'incapacità del centrosinistra, negli anni in cui è stato al governo, di riorganizzare in maniera sistematica e coerente tutta la normativa ambientale, cosa che noi ci apprestiamo a fare ora con il provvedimento in esame. Questo disegno di legge, infatti, prevede appunto una riorganizzazione completa della normativa ambientale; intende favorire il coordinamento tra le norme nazionali e le direttive comunitarie; vuole completare, altresì, il recepimento delle direttive emanate; individua le sedi degli organi della programmazione ambientale e ne precisa le competenze.

Come si vede, quindi, è stato compiuto un lavoro che va in profondità, nel senso di una vera e propria razionalizzazione normativa che si propone di evitare duplicazioni e sovrapposizioni. Essa consente, inoltre, ad ogni livello istituzionale, sia locale sia nazionale, di svolgere nella maniera più efficiente il suo ruolo di tutela e di gestione del territorio secondo i principi dettati dalla nostra Costituzione.

Anche i settori che saranno interessati dalla normativa in esame sono molto importanti ed estesi: la gestione dei rifiuti e la bonifica dei siti contaminati, che — come ricordavo prima — rappresenta in alcune aree del paese una vera e propria emergenza sociale ed ambientale; la tutela delle acque dall'inquinamento e la gestione delle risorse idriche, posto che la risorsa acqua, bene primario per eccellenza, deve trasformarsi da problema in strumento di sviluppo; la difesa del suolo, la lotta alla desertificazione e la gestione delle aree protette, per la quale è previsto, in particolare, un maggior coinvolgimento delle comunità locali e la possibilità di una migliore operatività dei soggetti gestori. Inoltre, la conservazione e l'utilizzo sostenibile degli esemplari di specie protette della flora e della fauna e la riorganizzazione e semplificazione delle procedure in materia di valutazione di impatto ambientale.

Infine, ma non per questo meno importante, la questione dei risarcimenti contro i danni all'ambiente, per rivedere le procedure e l'organizzazione sanzionatoria al fine di poter applicare le sanzioni previste e di poter disporre il ripristino dei beni danneggiati.

All'interno di questa articolazione di competenze, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio viene assegnato un ruolo spiccatamente programmatico, rispetto al quale, però, è indispensabile un suo maggiore coinvolgimento in rapporto alle amministrazioni locali.

Quindi, come si vede, si tratta non di una semplice « manutenzione legislativa » ma di una vera e propria riorganizzazione, secondo un precetto che la maggioranza e il Governo hanno sempre avuto come punto di riferimento e che intendono qui risolvere. Si tratta, cioè, di semplificare e rendere più efficienti ed efficaci le nostre leggi nell'interesse dei cittadini e dell'intero paese.

Concludendo, ribadisco il voto favorevole del gruppo dell'UDC su questo disegno di legge; non faremo mancare, nell'ambito dell'esame dei decreti legislativi — che devono ancora essere redatti e per i quali è necessario fare in fretta (ecco un'altra delle ragioni che giustificano la questione di fiducia posta oggi, che non è assolutamente pretestuosa ma necessaria) — che saranno emanati a seguito dell'approvazione di questa legge di delega, tutti i suggerimenti e le proposte per fare finalmente della legislazione in materia ambientale un moderno strumento per la gestione di una risorsa irrinunciabile per noi e per le generazioni future (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, lo abbiamo detto ieri e lo ribadiamo oggi: è giunto il momento di

abbassare il sipario (*Commenti di deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*).

Signori del Governo, il copione è finito. Ogni tentativo di proseguirlo, di dilatarlo oltre, nella speranza vana di trovare un applauso che non è mai venuto per tutto il resto della recita, produce solo esasperazione nel paese. Un capocomico di classe capisce quando è giunto il tempo di chiudere.

ROBERTO MENIA. Chiudi !

AGOSTINO GHIGLIA. Chiudi, allora !

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Non è un desiderio né una forzatura dell'opposizione: è una richiesta del paese. Sta crescendo nel paese l'incredulità, lo sconcerto, la preoccupazione, la paura nella gente che assiste a quanto sta succedendo nel Governo e nella maggioranza e percepisce di non essere più governata, di essere in mano a nessuno, che vede nella cabina di comando ognuno litigare con gli altri e nessuno che governa.

Oggi stesso, nel paese, si svolgono due manifestazioni di protesta, due scioperi sullo stesso tema: la riforma della giustizia. Due scioperi per ragioni opposte: da una parte, i magistrati; dall'altra, gli avvocati penalisti, un settore che non è un comparto produttivo ma un ordine, quello giudiziario, uno dei tre pilastri su cui si regge l'architettura della democrazia, oggi in crisi, oggi in piazza per protestare contro una legge di riforma che la maggioranza vuole imporre.

Qui dentro, in questo palazzo, in un'altra aula, quella della Commissione giustizia, abbiamo da poco registrato un nuovo sopruso del partito di maggioranza, che ha utilizzato la forza dei numeri per imporre l'ennesima norma protettiva di uno dei suoi, la cosiddetta «salva Previti», anche contro il parere di due partiti della stessa maggioranza. Una vera e propria ingordigia di abusi, sembra di capire, fino alla fine della legislatura, finché ne avrete il tempo.

Fuori di qui, fuori dal Parlamento, nel paese, un dibattito surreale sulla legge

finanziaria. Quasi due mesi dopo la scadenza del termine fissato per la presentazione della legge finanziaria, si litiga sul testo di un maxiemendamento, si cambia opinione, si pretende persino di cambiare le regole della matematica, si inventano coperture improbabili, si vorrebbe cambiare, soli contro tutti, anche contro il partito popolare europeo, cioè il partito europeo di Forza Italia, e anche contro il neopresidente della Commissione europea Barroso, sostenuto dal Governo Berlusconi. Si vuole cambiare, da soli, soli contro tutti, quel patto di stabilità che ci lega agli altri *partner* europei, con cui condividiamo la moneta unica, quella moneta che ci sta salvando dal baratro. Tutto questo si cerca di fare per un estremo e inutile investimento elettorale. In questa corsa disperata contro il tempo, contro la responsabilità e contro il buonsenso, si trascinano le massime istituzioni di garanzia, la Presidenza della Camera e quella del Senato, in una rissa che non ha precedenti.

In tale contesto di panico istituzionale, si inserisce il voto di fiducia di oggi. Perché il Governo ha chiesto un ennesimo voto di fiducia? Perché le opposizioni stavano facendo ostruzionismo? No! Perché sul provvedimento insistevano troppi emendamenti? No! Erano poche decine e, a quest'ora, li avremmo tutti esaminati. Perché stavano scadendo i termini? No! E allora perché? Perché erano stati autorizzati alcuni voti segreti (*Dai banchi del gruppo di Alleanza Nazionale si grida: No!*).

Questo Governo, che può contare su un sovrappiù di quasi cento deputati rispetto a quelli dell'opposizione, non può consentirsi mai, oggi meno di ieri, di affrontare un voto segreto. Quando un Governo ha paura del voto segreto dei parlamentari della propria maggioranza, è esso stesso a certificare la rottura del patto di fiducia con la propria maggioranza. Il Governo non si fida più dei suoi parlamentari che, a loro volta, non si fidano più di lui. Il problema è tutto qui. Allora, perché continuare? Perché non prendete atto della fine di un'esperienza? Perché trascinate il

paese nel gorgo di una crisi lunghissima? Perché costringete il Governo ad una penosa sopravvivenza sotto il polmone d'acciaio dei ricatti reciproci e della disperazione?

Come potete pensare di recuperare quella fiducia che, per il ministro dell'economia e delle finanze è condizione irrinunciabile, se non per crescere, almeno per non declinare fatalmente? Chi pensate che possa investire, quali investitori, con questi chiari di luna? Chi pensate che venga ad investire in un paese precipitato nel caos del non governo ormai istituzionalizzato? È un paese che continua a scommettere, come nel caso del provvedimento, che volete forzatamente approvare con il voto di fiducia, sull'ennesimo condono edilizio che potremmo, addirittura, definire sacrilego. In questo caso, infatti, si permette di sanare abusi consumati in aree protette. Sacrilego, dunque, perché contro la natura, oltre che *contra legem*.

Cari colleghi della maggioranza, continuate a premiare chi distrugge l'ambiente, chi è stato informato che poteva farlo fino al 30 settembre, chi ha prodotto danni definitivi al paesaggio ed alla struttura geologica delle zone più pregiate, sottraendo ai nostri figli, alle nuove generazioni, ciò che a loro appartiene. Continuate a premiare chi ferisce l'ambiente naturale e la cultura della legalità. Premiare i furbi, gli speculatori, i trasgressori delle leggi disabitua e demotiva a rispettare la legge. Questi sono danni duraturi, se non irreversibili, alla nostra civiltà democratica.

Come potete pensare di avere ancora il consenso degli italiani ora che vi hanno visto lavorare in questo modo? Chi può mai concedere fiducia ad una classe di governo così disinvolta, incompetente, irresponsabile? È una classe di governo che cambia opinione ogni giorno, che dichiara — come ha fatto il relatore di questo provvedimento — la propria disponibilità al confronto ed al dialogo con il Parlamento e poi, come sempre, si smentisce. Oggi, ancora una volta, soffocate con il voto di fiducia ogni spiraglio anche solo di interlocuzione.

La classe di Governo ha smarrito il pudore e l'onore delle parole. Ieri diceva: non faremo più condoni. Oggi l'immediata smentita. Ieri diceva: l'opposizione si confronti, non dica sempre «no». Oggi l'immediata smentita. Non ci sono le condizioni e le risorse per la riforma fiscale: parola del Vicepresidente del Consiglio e del ministro dell'economia e delle finanze, ieri. Oggi, almeno così sembra, la smentita del Presidente del Consiglio. Un grande pensatore del nostro tempo ha scritto che appartiene alla responsabilità del parlare il fatto che la parola pronunciata non possa più essere richiamata indietro. La parola pronunciata appartiene a colui che la ode. Ecco, signori del Governo, le parole che avete detto in questi lunghi mesi di non governo e di litigi sono ormai di proprietà degli italiani, che le utilizzeranno per giudicarvi. Vi manca, tra le altre, anche la responsabilità della parola, e ciò vi priva di quella credibilità che vi dovrebbe far capire che è giunto il momento, per il bene del paese e, tutto sommato, anche per il vostro bene politico, che abbassiate il sipario su questa legislatura perché la commedia è proprio finita (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani, Misto-socialisti democratici italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci sono momenti, nei dibattiti che si svolgono in quest'aula, che non sono propriamente fascinosi e oggi è sicuramente uno di questi momenti. Peraltro, parlando subito dopo il fragoroso applauso che ha accompagnato l'intervento dell'onorevole Castagnetti, devo dire di essere rimasto, personalmente, parecchio deluso del suo intervento.

Ad ogni modo, dirò subito alcune cose che mi preme dire, cercando peraltro — come dovrebbe essere giusto — di atte-

nermi all'argomento. Mi dispiace quindi se non citerò le vacche di Mussolini, che poi erano aerei...! Bisogna farle giuste, le citazioni (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Quelle erano di Fanfani, onorevole Menia (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

ROBERTO MENIA. Per questo dico che quando si fanno le citazioni, bisogna farle giuste. Lei, signor Presidente, ha sentito come me poco fa una citazione che era sbagliata. Quindi, chi applaude dovrebbe disapprovare se stesso (*Commenti dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

NICHI VENDOLA. È una citazione giusta!

ROBERTO MENIA. Non parlerò della criminalità organizzata in Campania, così com'è non parlerò dello sciopero dei magistrati, né dell'abbassamento delle tasse. Allo stesso modo, non parlerò di sipari che si alzano e che si abbassano, né di teatrini o di non teatrini (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

KATIA BELLILLO. Non parlare!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Menia. Invito i colleghi lassù, che sono in piedi, a sedersi.

ROBERTO MENIA. Cari amici della sinistra, voi siete abituati, per forma mentale, a dibattiti nei quali uno non deve parlare! Ad ogni modo, questo problema non mi tange granché. Mi chiedo, però, perché alcuni si indignano quando qualcuno osa, per esempio, parlar male dei cosiddetti *gay*, mentre poi si può tranquillamente ribattezzare, in un'aula parlamentare, il Presidente del Consiglio di un

paese — che, fino a prova contraria, è il Presidente del Consiglio di tutti noi — come il capo comico di un teatro nel quale si deve abbassare il sipario.

Attenendomi invece all'argomento e rispondendo alle argomentazioni della controparte, debbo dire che non mi produrrò nell'esercitazione della conta delle fiducie — un argomento ricorrente nel dibattito di ieri, ma ripetuto anche oggi —, perché non ha senso dire: più noi o più voi. Io vi faccio presente un solo dato, che mi pare sufficientemente indicativo. Questo provvedimento è stato presentato il 13 ottobre 2001, è stato approvato dalla Camera dei deputati il 2 ottobre 2002, è stato poi modificato dal Senato nel maggio del 2003, nuovamente modificato dalla Camera dei deputati nell'ottobre del 2003, per poi essere nuovamente modificato dal Senato il 14 ottobre 2004. Penso che già questo argomento dovrebbe bastare per dire che è giusto concluderne l'esame. Si può essere d'accordo o in disaccordo sul contenuto di questo provvedimento, tuttavia mi sembra doveroso che il suo iter infinito abbia termine. Ecco perché vi è un solo argomento di pura logica, intorno al quale non ci dovrebbe essere discussione, perché il Governo ha perfettamente ragione a porre la questione di fiducia al fine di chiudere una volta per tutte l'iter di questo provvedimento.

Non intendo inoltre riprodurmi in bizantinismi, come quelli che abbiamo ascoltato soprattutto nella seduta di ieri; mi riferisco a tutti coloro che hanno avuto la possibilità di esercitarsi su ardite speculazioni giuridiche intorno alle questioni pregiudiziali. Non voglio neanche spendere parole sulla solita volgarità delle insinuazioni e delle allusioni, come quelle sulla villa Certosa in Sardegna (considerando, peraltro, che queste lezioni vengono da coloro i quali volevano addirittura modificare la Costituzione per liberare il compagno Sofri!).

Entrando nel merito della questione, il Governo, con questa delega, intende riordinare, coordinare ed integrare la legislazione in materia ambientale, poiché vi è oggettivamente l'esigenza di armonizzare